

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali

Unità Operativa

Coordinamento attività connesse alle Commissioni

Della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Prot. n° 13304 del 16.11.2016

All. n° 5

- Al Vicepresidente Maria Lo Bello
Assessore delegato Commissione Speciale
Immigrazione e Italiani all'Estero
- Alla Dott.ssa Maria Antonietta Bullara
Dirigente Generale
Dipartimento regionale del lavoro,
dell'impiego, dell'orientamento,
dei servizi e delle attività formative
Coordinatore tecnico Commissione Speciale
Immigrazione e Italiani all'Estero
- Al Dott. Mario Candore
Dirigente Generale
Dipartimento della famiglia e
delle politiche sociali
- Ai Sigg. Dirigenti Tecnici Referenti

LORO SEDI

Oggetto: Report della Commissione Speciale Immigrazione e Italiani all'Estero della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 9 novembre 2016, ore 10.30.

La Commissione Speciale Immigrazione e Italiani all'Estero si è riunita il 9 novembre 2016, alle ore

Via Gen. V. Magliocco 46 - 90141 Palermo - Tel. 091 7075461 - Fax 091 7075455

E-mail: dipartimento.affari.extraregionali@regione.sicilia.it

Via Marghera 36 - 00185 Roma - 06 49272722 - Fax 06 49272745

E-mail: dipartimento.affariextraregionali.roma@regione.sicilia.it

Il Dirigente dell' Unità Operativa: Dott.ssa Margherita Cappelletti

10.30, presso la sede della Regione Siciliana, via Marghera n. 36, con il seguente ordine del giorno:

1. Direttiva del Ministro Alfano sull'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR;
2. Decreto Legge 22.10.2016 nr. 193 art. 12 "Misure urgenti a favore dei Comuni in materia di accoglienza";
3. Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale.

Sono presenti:

- | | |
|-----------------------|--|
| - Maria Lo Bello | Vicepresidente Regione Siciliana |
| - Sonia Viale | Vicepresidente Regione Liguria |
| - Elisabetta Gualmini | Vicepresidente Regione Emilia Romagna |
| - Simona Bordonali | Assessore Regione Lombardia |
| - Monica Cerutti | Assessore Regione Piemonte |
| - Vittorio Bugli | Assessore Regione Toscana (In videoconferenza) |
| - Marinella Sclocco | Assessore Regione Abruzzo (In videoconferenza) |
| - Manuela Lanzarin | Assessore Regione Veneto (In videoconferenza) |

Sono inoltre presenti:

- i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Basilicata, Liguria, Lombardia, Calabria, Lazio, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Bolzano ed, in videoconferenza, i rappresentanti della Regione Lombardia.

- la dott.ssa Arianna Borghetti della segreteria della Conferenza delle Regioni e PA.

- la dott.ssa Teresa Marzocchi in rappresentanza del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno.

Per la Regione Siciliana sono presenti:

- ***Dirigente Generale Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative - Dott.ssa Maria Antonietta Bullara***
- ***Dipartimento degli Affari Extraregionali: dott.ssa Margherita Cappelletti, dott.ssa Floriana Giordano.***

L'Assessore Viale, preso atto del breve ritardo dell'Assessore Maria Lo Bello, constatata la presenza del numero legale, ai sensi dell'articolo 7, comma 8, del Regolamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dichiara aperta la riunione.

Riferisce che la riunione è stata sollecitata dalle Regioni Liguria, Veneto, Lombardia e Basilicata, al fine di fare chiarezza su importanti questioni che le Regioni apprendono esclusivamente a mezzo stampa. Ciò premesso, procede con l'esame dei punti iscritti all'ordine del giorno:

1. Direttiva del Ministro Alfano sull'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR.

L'Assessore Viale comunica che la Regione Basilicata ha consegnato una nota con osservazioni e proposte sulla Direttiva in esame (All.1).

Ricorda che le Regioni, nel documento (All.2) sottoposto all'attenzione della Conferenza delle Regioni nella seduta dello scorso 29 settembre, avevano avanzato una serie di richieste e che il documento approvato dalla Conferenza (All.3), contenente i punti condivisi all'unanimità in sede di Commissione Immigrazione era stato trasmesso, unitamente alla richiesta di un incontro, al Presidente del Consiglio dei Ministri, mentre i punti non condivisi all'unanimità erano stati egualmente trasmessi - ma separatamente - rispetto alla nota sopradetta.

Tra le istanze condivise, le Regioni ravvisavano *“l'assoluta necessità di avere un'interlocuzione stabile, efficiente e continuativa con il Governo, finalizzata sia alla piena condivisione dei singoli provvedimenti governativi in materia, sia all'attuazione coordinata dell'accoglienza.”*

Tale coinvolgimento sarebbe stato auspicabile anche relativamente all'accordo che, così come appreso dalla direttiva dell'11 ottobre u.s. (All. 4) del Ministero dell'Interno, il Ministero medesimo ha sottoscritto con ANCI. Si tratterebbe nel dettaglio di *“un Piano operativo che, muovendo dal sistema di quote fissato nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, consenta, anche all'interno delle singole Regioni, una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel Comune.”*

L'Assessore Bordonali, evidenziando la necessità di un confronto tra le Regioni su temi che riguardano le stesse, ribadisce l'urgenza di chiedere nuovamente al Governo una maggiore condivisione rispetto alle scelte che hanno ricadute sul territorio e sull'istituzione Regione come, ad esempio, gli interventi in ambito sanitario.

A proposito del Piano condiviso con ANCI, l'Assessore Bordonali sottolinea che, così come chiarito dalla Direttiva, lo stesso, benché sia stato condiviso solo con ANCI, richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati.

Non risulta neanche, tra l'altro, che sia pervenuta risposta da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri in riferimento alla nota sopracitata; il mancato coinvolgimento delle Regioni risulta ormai evidente, e non solo in relazione alla Direttiva in esame.

Prende la parola l'Assessore Cerutti la quale, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, insieme alla dott. Bullara ed alla dott. ssa Borghetti, ha preso parte alla seduta del Tavolo di Coordinamento Nazionale per l'Immigrazione, presieduto dal Prefetto Mario Morcone, tenutosi lo scorso 14 settembre (All.5).

L'Assessore Cerutti riferisce che, in quella sede, le Regioni hanno esplicitamente richiesto una condivisione del Piano di Accoglienza diffusa che l'ANCI, in quella stessa sede, aveva comunicato di aver elaborato.

L'Assessore Lo Bello, pertanto, partendo dalla nota già prodotta dalle Regioni, propone di rinnovare la richiesta di un maggior coinvolgimento del sistema regionale, nonché di richiedere un incontro tra il Ministro Alfano, il Prefetto Morcone e la Commissione Immigrazione per un confronto sui temi di interesse regionale.

La Commissione all'unanimità approva.

2. Decreto Legge 22.10.2016 n. 193 art. 12 “Misure urgenti a favore dei Comuni in materia di accoglienza” .

L'Assessore Bordonali ricorda che il comma 2 dell'articolo 12 del D.L. 193/2016 autorizza una spesa, per l'anno 2016, pari a 100 milioni di euro quale concorso dello Stato agli oneri che i Comuni che accolgono i richiedenti protezione internazionale si trovano a sostenere; in aggiunta il comma fissa un limite massimo di 500 euro per richiedente protezione ospitato, sempre e comunque nei limiti della disponibilità del fondo, senza specificare, però, le modalità di erogazione di queste somme.

L'assessore Bordonali evidenzia, inoltre, la questione ancora aperta relativa alla riduzione delle risorse in ambito sanitario, anche in termini di contributo alle spese che le Regioni sostengono.

L'Assessore Cerutti esprime il proprio accordo con quanto contenuto nella nota, tanto più che la stessa appare in linea con quanto le Regioni avevano già richiesto relativamente alla possibilità - fatto salvo il principio della volontarietà di adesione da parte dei Comuni e stante l'evidente e

persistente problema della disomogenea distribuzione dei progetti SPRAR sul territorio nazionale - di reintrodurre un criterio che incentivasse il riequilibrio territoriale.

In tema di risorse sanitarie l'Assessore propone di richiedere un incontro con il Ministro per una maggiore condivisione dei provvedimenti.

L'Assessore Lo Bello ricorda, a tal proposito, che le Regioni avevano già auspicato una più equa distribuzione delle risorse sanitarie, ad oggi concentrata in alcune Regioni (per posizione geografica e quindi per condizioni d'approdo o per le politiche di accoglienza realizzate) a scapito di altre.

Sottolinea, inoltre, che è importante guardare al costo sanitario rispetto a due precise condizioni:

- Emergenza;
- Minori non accompagnati: il costo delle cure sanitarie dei minori che sono a carico della Regione andrebbe estrapolato dal costo complessivo della sanità; spese che hanno una forte incidenza dovrebbero essere considerate come una sorte di budget a compensazione o aggiuntivo.

In riferimento al fondo aggiuntivo introdotto dall'articolo 12 del D.L. in esame, l'Assessore Lo Bello, in linea con quanto detto dall'Assessore Cerutti, ritiene che sia una risposta positiva alle istanze regionali.

L'Assessore Viale ritiene, invece, che le forme di primalità destinate ai Comuni non possano essere considerati risolutive, in primis perché i Comuni sostengono spese ben più alte rispetto ai 500 euro previsti e poi perché quello che manca è la prospettiva di integrazione.

L'Assessore Viale rileva, poi, una questione molto delicata. Le Regioni, nel documento approvato in Conferenza, hanno condiviso all'unanimità un sollecito sulla questione relativa alle Regioni di confine per evidenziare alcune località, Ventimiglia per fare un esempio, che si trovavano in una situazione grigia, non regolata dalla norma. Si tratta, infatti, di località in cui i migranti transitano nel tentativo di raggiungere l'Europa; appositamente non fanno richiesta d'asilo per non essere inseriti nel sistema Eurodac e le Regioni, quindi, si trovano a gestire migranti che non rientrano tra i richiedenti asilo. Pertanto la norma, che invece fa riferimento solo ai richiedenti, lascia fuori località che si trovano costrette a gestire situazioni come quelle sopra descritte.

L'Assessore Bordonali aggiunge che anche la città di Milano si trova a fronteggiare la questione dei migranti non richiedenti asilo e concorda sull'opportunità che il Governo riconosca aiuti anche per quei comuni che devono fronteggiare problematiche non ancora affrontate a livello normativo.

L'Assessore Cerutti, a conferma degli interventi precedenti, rileva che anche la Regione Piemonte, in Val Susa, sta affrontando il problema dei migranti che, espulsi dalla Francia, vengono rimandati in Italia, cosa che, violando le regole europee, avviene anche nel caso dei minorenni.

L'Assessore Lo Bello pone sul tavolo anche la realtà dei rifugiati per questioni economiche; benché, infatti, il rifugiato sia tale per motivi di natura umanitaria, è vero anche che (ed è una questione da affrontare) sono molti i migranti che raggiungono l'Italia solo per ragioni economiche. Allo stesso modo andrebbe affrontata la realtà dei moltissimi migranti che, ottenuto un diniego, restano in Italia senza essere rimpatriati.

L'Assessore Bordonali aggiunge che il problema non è da sottovalutare anche per le inevitabili ripercussioni sull'ordine pubblico.

L'Assessore Viale concorda sull'utilità di trovare opportune modalità per governare una migrazione regolare per motivi di lavoro, perché non è concepibile pensare che, a persone che arrivano in Italia con la speranza di un avvenire migliore, si possa offrire una realtà fatta di lavori sottopagati o comunque di attività lavorative che favoriscono l'integrazione ma non la costruzione di una prospettiva di vita.

L'Assessore Lo Bello, in seguito a quanto detto, suggerisce la possibilità di portare all'attenzione della Conferenza tutte quelle riflessioni e quegli spunti che possano testimoniare le diverse realtà e che possano portare ad un adeguamento della normativa vigente.

La Commissione all'unanimità approva.

3. Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale.

L'Assessore Bordonali, in considerazione del fatto che il numero dei richiedenti è in continua crescita, riporta la necessità di un'attenta riflessione su alcuni degli aspetti contenuti nelle Linee Guida, documento approvato nel 2014 e per il quale le Regioni non sono state chiamate ad esprimersi.

Ad esempio, ai fini dell'iscrizione anagrafica, si pone la questione relativa al riconoscimento della dimora abituale. Attestato che, nella difficoltà di reperire alloggi adeguati, i migranti vengono spesso alloggiati in luoghi inadeguati, stante quanto previsto dalle Linee Guida si corre il rischio che venga riconosciuta la dimora abituale anche in luoghi non abitabili, senza accertare l'idoneità delle strutture né tanto meno la presenza di adeguate misure igienico sanitarie.

Inoltre, come accaduto per l'Emergenza nel Nord Africa, allorquando si era proceduto non all'iscrizione anagrafica ordinaria ma a degli elenchi speciali, si potrebbe pensare di tornare a

...seguito lettera

quell'attività, per cui l'iscrizione sarebbe provvisoria e non definitiva tanto più che una volta iscritto all'anagrafe si dovranno riconoscere al richiedente asilo gli stessi diritti di un cittadino italiano (alloggio popolare, sussidi sociali, etc.)

La dott.ssa Marzocchi in risposta a quanto eccepito dall'Assessore Bordonali sottolinea che le Linee Guida sono da intendersi un documento di lavoro interno alla gestione dello SPRAR, e non rientrano, pertanto, tra quelli che devono essere condivisi con le Regioni.

La dott.ssa Marzocchi aggiunge, inoltre, che nel corso dell'ultima riunione del Tavolo nazionale, il Prefetto Morcone ha comunicato che il Governo, nello specifico il Dipartimento per le libertà civili e per l'immigrazione, stava provvedendo a rivedere i capitolati per tutte le accoglienze gestite dai Prefetti. Successivamente i capitolati sono stati trasmessi ai referenti tecnici della Commissione Immigrazione per l'espressione del relativo parere. Il coordinamento tecnico della Commissione, esaminato il capitolato, ha trasmesso il proprio parere.

Gli Assessori Viale, Bordonali e Lanzarin riferiscono di non avere traccia di questo passaggio, neanche a livello tecnico e chiedono, qualora nei tempi previsti, di poter esaminare il parere a livello politico.

La dott.ssa Bullara si rende disponibile ad inviare nuovamente il capitolato in questione e aggiunge che in occasione dell'incontro previsto per il pomeriggio con il Ministero dell'Interno, chiederà ufficialmente una proroga per l'espressione definitiva del parere.

L'Assessore Lo Bello, in attesa di appurare che ci siano ancora i tempi per rendere un parere anche politico, propone di inserire la questione all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione (o in termini di informativa o in termini di contributo al parere da rendere).

Comunica infine che, come da calendario stabilito nella seduta del 14 settembre u.s., le prossime sedute della Commissione sono previste per il 23 novembre e per il 14 dicembre 2016.

La Commissione all'unanimità approva.

F.to Il Funzionario
Dott.ssa Floriana Giordano

F.to Il Dirigente
Dott. ssa Margherita Cappelletti

Il Dirigente Generale
Dott. ssa Maria Cristina Stimolo



REGIONE BASILICATA

Commissione Speciale Immigrazione e Italiani all'Estero convocata per mercoledì, 09 novembre 2016 ore 10:30 presso la sede della Regione Siciliana, in Via Marghera n.36 - Roma.

Oggetto: osservazioni e proposte della Regione Basilicata sulla Direttiva del Ministro Alfano sull'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR e sulle politiche di accoglienza e inclusione.

La direttiva in oggetto è stata trasmessa lo scorso ottobre alle Regioni e alle Prefetture.

Il 29 settembre 2015 la Regione Basilicata, le Prefetture di Potenza e Matera, l'UPI e l'ANCI di Basilicata firmano un accordo per l'attuazione sul territorio regionale del Piano Operativo Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini migranti secondo l'Intesa Stato Regioni sancita dalla Conferenza Unificata dello luglio 2014.

Le procedure, come da accordo stipulato, non vengono applicate. Le Prefetture si muovono autonomamente per rispondere, anche di notte, alle richieste di invio dei richiedenti asilo sbarcati nelle aree competenti. Una catena dell'emergenza che sconfigge ogni programmazione di accoglienza diffusa e rende le Prefetture il canale ultimo alla ricerca di gestori e comuni, ciò comporta notevoli problemi. Al fine di realizzare un sistema che consideri la sostenibilità dell'accoglienza in relazione ai fattori demografici presenti nelle medie e piccole realtà locali della Basilicata si concorda il parametro di 2,5 migranti per mille abitanti. A Potenza (circa 67.000 abitanti), ad oggi, sono stati allocati circa 700 richiedenti asilo, numero ampiamente maggiore rispetto ai parametri fissati, questo vale anche per altri comuni (es. Chiaromonte, Irsina). Attualmente sono ospitati complessivamente 2.800 richiedenti asilo.

La direttiva del Ministero dell'Interno parla di un Piano Operativo (condiviso con ANCI) che richiede il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti istituzionali interessati per garantire il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata, sostenibile tra le diverse realtà locali e diffusa dei migranti, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel Comune. È compito del Ministero e delle Prefetture rispettare gli accordi stipulati con la Regione Basilicata, ANCI e UPI. Le deroghe utilizzate, l'attività di gestione e di controllo, hanno prodotto effetti che si potevano evitare. In Italia su 8000 comuni solo il 30% accoglie, in Basilicata 56 comuni su 131. Da tempo abbiamo presentato una proposta per coinvolgere tutto il territorio lucano con parametri certi, misure sperimentali richieste per tirocini formativi, lavori utili e riconoscimento della protezione umanitaria per tanti, siamo in attesa di risposta.

L'accoglienza diffusa è più faticosa da gestire, ma è l'unica strada per ottenere l'inclusione ed evitare la gestione alberghiera e grosse concentrazioni.

Siamo una Regione aperta come ci viene riconosciuto a livello europeo, abbiamo stipulato intese ed accordi.

La questione è: si governa il processo oppure vi è la resa al "giorno per giorno" in una Europa che discute e include muri e frontiere chiuse? Frontiere chiuse e tutti gli sbarcati in casa. Nel 2015 il flusso migratorio seguiva un andamento diverso dall'attuale, molti andavano in altre nazioni, oggi non più. Alla luce di questo dato, fondamentale importanza riveste il problema delle allocazioni. Se ipotizziamo che entro il 2016 quasi tutti gli sbarcati rimangano in Italia, dove saranno allocati quelli del prossimo anno, simulando che nel 2017 dovremmo ospitare circa 300mila persone? Il tema dolente che rischia di compromettere l'inclusione è il numero dei dinieghi al riconoscimento e la lunghezza delle procedure, circa due anni ed oltre.

Non si può pensare, a livello europeo, nazionale e provinciale, di mantenere per circa due anni i richiedenti asilo in strutture di accoglienza senza poter lavorare, a differenza del sistema SPRAR. Occorre, quindi, integrare le intese sottoscritte con nuove misure per inclusione.

Si evidenzia che nel 2015 hanno lavorato circa 44mila lavoratori migranti, circa 22m in agricoltura e ciclo delle costruzioni, il resto nel lavoro di cura per gli anziani. Sono forze importanti per l'assetto sociale ed economico della Regione.

Integrare i richiedenti asilo è possibile: la Regione, l'ANCI, l'UPI e le parti sociali lucane sono impegnate in questo percorso.

Si attendono le decisioni del Ministero e delle Prefetture anche in relazione a progetti di accoglienza da parte delle famiglie e della parrocchie. La Regione Basilicata dispone di una struttura quasi ultimata, vuota e mai utilizzata con oltre 7milioni investiti, 151 posti letto e aria condizionata. La destinazione d'uso sarebbe la realizzazione di un centro hub per richiedenti e migranti lavoratori. Il Presidente Pittella, che si è speso generosamente per l'accoglienza in Italia e in Europa, non riesce ad avere risposta nonostante gli accordi stipulati, compreso quello sulla lotta al caporalato, il primo in Italia.

Proponiamo una riflessione: svuotare il bacino dei richiedenti asilo politico attraverso:

- il riconoscimento della protezione umanitaria a quanti fanno lavori utili;
- tirocini formativi;
- adozione delle medesime procedure SPRAR per chi si assenta per lavorare dalla prima accoglienza.

Si chiede, con urgenza, un incontro con la Commissione Immigrazione e i rappresentanti del Ministero dell'Interno per confrontarsi e discutere di direttive, modifiche di norme e piani da realizzare.

**DOCUMENTO PER L'INCONTRO DA RICHIEDERE CON IL MINISTRO ALFANO PER
UNA INTERLOCUZIONE STABILE ED EFFICIENTE CON IL GOVERNO
FINALIZZATA ALL'ATTUAZIONE SUI TERRITORI DELL'ACCOGLIENZA DEI
RICHIEDENTI ASILO**

La tematica dell'accoglienza di persone provenienti da paesi extracomunitari, a causa dei flussi massicci, ha assunto la dimensione di problema di portata nazionale e comunitaria. In questi anni le Regioni, ed alcune in particolare, si sono dovute misurare con l'emergenza degli arrivi sempre più numerosi.

A fronte di questi eventi, in un quadro di piena consapevolezza dei ruoli, le Regioni con l'accordo del 10 luglio 2014 hanno voluto affermare che il sistema dell'accoglienza è un sistema nazionale basato sulla cooperazione di tutte le Istituzioni a vario titolo coinvolte, ed hanno ribadito il proprio ruolo nel processo di governance finalizzato alla distribuzione territoriale dei richiedenti asilo.

Il passaggio delle competenze al Ministero dell'Interno, che ha assunto in sé la funzione di massima autorità regolatrice dei flussi migratori degli adulti e dei minori con assunzione a carico del proprio bilancio dell'onere economico, ha rappresentato un tassello importante nel faticoso percorso di governance del sistema.

Le attività poste in essere nel corso dell'anno 2016 dal Ministero dell'Interno hanno visto a volte il contributo delle Regioni, quando coinvolte, sia attraverso una partecipazione dei propri rappresentanti all'interno di commissioni e consessi, sia grazie alla complessa attività svolta in seno alla Commissione speciale immigrazione, che ha in questi mesi messo a fattor comune e condiviso scelte, metodologie e standard che hanno rappresentato un supporto all'azione del Governo nazionale.

Tutto ciò sinteticamente premesso, oggi le Regioni ravvisano l'assoluta necessità di avere un'interlocuzione stabile, efficiente e continuativa con il Governo, finalizzata sia alla piena condivisione dei singoli provvedimenti governativi in materia, sia all'attuazione coordinata dell'accoglienza.

Pongono, in particolare, l'esigenza che sia reso più efficiente e maggiormente condiviso il meccanismo della redistribuzione dei migranti presso le Regioni. In particolare, lo scarso preavviso con cui le Amministrazioni regionali sono poste al corrente dei nuovi arrivi sui propri territori non consente, infatti, di operare quel necessario raccordo tra tutti i vari soggetti che a vario titolo partecipano all'accoglienza, ad iniziare dalle amministrazioni comunali, in grado di evitare situazioni di conflitto e ostilità.

Al riguardo, si evidenzia l'esigenza che il Tavolo di Coordinamento nazionale torni a riunirsi con cadenza periodica, affinché possa essere il luogo privilegiato di concertazione degli interventi

Parimenti occorre lavorare congiuntamente con il Ministero per il buon funzionamento dei Tavoli regionali, necessari al fine di poter gestire sui territori in modo condiviso gli arrivi e la distribuzione territoriale dei migranti.

Si ritiene di promuovere Accordi bilaterali di cooperazione rafforzata fra il Ministero e singole Regioni per valorizzare le diverse esperienze regionali ed avviare in modo condiviso possibili sperimentazioni sui territori, come ad esempio la messa a disposizione da parte del Governo, seppure con le modalità dell'accoglienza diffusa, del maggior numero di sedi di proprietà dei vari Ministeri e degli Enti e Aziende ad essi collegati.

Le Regioni ritengono necessario affrontare il delicato problema dell'elevato numero di coloro che non ottengono il permesso di soggiorno per motivi umanitari ma che restano sui territori per l'impossibilità di essere rimpatriati, in quanto non vi sono i necessari accordi con i Paesi di provenienza. Si sollecita in tal senso il Governo a promuovere accordi bilaterali con i paesi di origine per consentire i rimpatri. Il problema degli irregolari sta, infatti, diventando insostenibile in quanto mina il sistema di accoglienza a livello regionale e la coesione sociale territoriale. Si ritiene pertanto indispensabile al riguardo un'assunzione di responsabilità da parte del Governo.

Ritengono, inoltre, indefettibile e urgente individuare e concertare concrete soluzioni con le quali affrontare la drammatica situazione legata all'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati che in numero sempre maggiore sbarcano sulle nostre coste, anche alla luce della recente evoluzione della disciplina in materia.

E' necessario che il Ministero, forte delle sue competenze e responsabilità in materia, si faccia carico di coordinare l'intero sistema di accoglienza del MSNA.

Si fa inoltre presente la situazione che vivono le Regioni di sbarco o di arrivo via terra, chiamate ad affrontare una emergenza continua e le Regioni di confine, laddove i migranti si radunano per cercare di andare in altri Paesi europei, con evidenti problemi di tenuta sociale. In queste Regioni si registra inoltre una crescente presenza anche di migranti giunti da altri paesi europei e richiedenti asilo in Italia. Si richiede pertanto che il sistema di redistribuzione territoriale venga esteso a tutti i richiedenti asilo in Italia, non solo a quelli giunti tramite gli sbarchi. Si chiede altresì di valutare per tali Regioni la possibilità di tenere conto, in fase di ripartizione dei richiedenti asilo, di questa situazione di un alto numero di persone "non censite" ma presenti sul territorio.

Si rappresenta, poi, la necessità, con riferimento alla sanità internazionale, di rivedere le dotazioni finanziarie mediante la richiesta di un ulteriore fondo finalizzato a far fronte alle spese sanitarie, nonché alla formazione del personale medico su particolari patologie, poco diffuse nel nostro Paese.

Appare da ultimo opportuno un richiamo ad una situazione internazionale che vede sempre più l'Italia come principale paese destinatario dei flussi di migranti - vedi l'odierno dato che dice che il 90% dei richiedenti asilo proviene al momento dalla rotta mediterranea, stante la progressiva "chiusura" delle altre rotte - e la necessità di una strategia che offra "prospettive" rispetto a questa evoluzione, che altrimenti rischia di diventare un dato strutturale. Al riguardo, si ritiene opportuno che il Governo italiano chieda all'Unione Europea la predisposizione di Piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici che ad oggi non hanno titolo ad entrare nell'UE. Si suggerisce, inoltre, di limitare i flussi di immigrati alla partenza, anche attraverso la creazione di centri di prima accoglienza nei paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi all'esame delle richieste di asilo.

QUESTIONI NON CONDIVISE ALL'UNANIMITA'

Tutte le Regioni e le Province autonome, ad eccezione delle Regioni Lombardia, Liguria e Veneto, evidenziano la necessità di una valutazione condivisa di possibili indennizzi per i territori che accolgono e/o di Accordi per favorire un'accoglienza maggiormente diffusa nei Comuni.

Le Regioni Lombardia, Liguria e Veneto propongono, inoltre, le seguenti azioni:

- dichiarazione dello stato di emergenza. Con tale dichiarazione viene correttamente inquadrato il fenomeno immigrazione che non deve essere gestito come evento ordinario ma come evento emergenziale destinato ad azzerarsi;
- conferma del reato di immigrazione clandestina; reato presente in numerosi paesi europei, di natura contravvenzionale e potenziamento del contrasto al traffico di esseri umani;
- possibilità di istituire nuovi Centri di identificazione ed espulsione solo tramite accordi bilaterali con le Regioni che diano il loro assenso;
- ripristino del sistema relativo all'immigrazione regolare disciplinato dal sistema dei flussi e dal permesso di soggiorno ottenuto in presenza di un contratto di lavoro, anche valutando la selezione dei flussi solo a favore di chi condivide pienamente la Carta dei valori di cittadinanza e di integrazione del 2007 del Ministero dell'Interno;
- revisione dell'Intesa della Conferenza Unificata del 10 luglio 2014.

La Provincia autonoma di Bolzano, infine, ritiene necessario, con riferimento alle strutture per l'accoglienza, favorire le procedure di semplificazione, acquisizione, approntamento e le norme per il loro l'utilizzo, per rispondere alle urgenti necessità dell'accoglienza.

Roma, 28 settembre 2016



16/109/CR9/C15

**DOCUMENTO PER UNA INTERLOCUZIONE STABILE ED EFFICIENTE
CON IL GOVERNO FINALIZZATA ALL'ATTUAZIONE SUI TERRITORI
DELL'ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO**

La tematica dell'accoglienza di persone provenienti da paesi extracomunitari, a causa dei flussi massicci, ha assunto la dimensione di problema di portata nazionale e comunitaria. In questi anni le Regioni, ed alcune in particolare, si sono dovute misurare con l'emergenza degli arrivi sempre più numerosi.

A fronte di questi eventi, in un quadro di piena consapevolezza dei ruoli, le Regioni con l'accordo del 10 luglio 2014 hanno voluto affermare che il sistema dell'accoglienza è un sistema nazionale basato sulla cooperazione di tutte le Istituzioni a vario titolo coinvolte, ed hanno ribadito il proprio ruolo nel processo di governance finalizzato alla distribuzione territoriale dei richiedenti asilo.

Il passaggio delle competenze al Ministero dell'Interno, che ha assunto in sé la funzione di massima autorità regolatrice dei flussi migratori degli adulti e dei minori con assunzione a carico del proprio bilancio dell'onere economico, ha rappresentato un tassello importante nel faticoso percorso di governance del sistema.

Le attività poste in essere nel corso dell'anno 2016 dal Ministero dell'Interno hanno visto a volte il contributo delle Regioni, quando coinvolte, sia attraverso una partecipazione dei propri rappresentanti all'interno di commissioni e consessi, sia grazie alla complessa attività svolta in seno alla Commissione speciale immigrazione, che ha in questi mesi messo a fattor comune e condiviso scelte, metodologie e standard che hanno rappresentato un supporto all'azione del Governo nazionale.

Tutto ciò sinteticamente premesso, oggi le Regioni ravvisano l'assoluta necessità di avere un'interlocuzione stabile, efficiente e continuativa con il Governo, finalizzata sia alla piena condivisione dei singoli provvedimenti governativi in materia, sia all'attuazione coordinata dell'accoglienza.

Pongono, in particolare, l'esigenza che sia reso più efficiente e maggiormente condiviso il meccanismo della redistribuzione dei migranti presso le Regioni. In particolare, lo scarso preavviso con cui le Amministrazioni regionali sono poste al corrente dei nuovi arrivi sui propri territori non consente, infatti, di operare quel necessario raccordo tra tutti i vari soggetti che a vario titolo partecipano all'accoglienza, ad iniziare dalle amministrazioni comunali, in grado di evitare situazioni di conflitto e ostilità.

Al riguardo, si evidenzia l'esigenza che il Tavolo di Coordinamento nazionale torni a riunirsi con cadenza periodica, affinché possa essere il luogo privilegiato di concertazione degli interventi

Parimenti occorre lavorare congiuntamente con il Ministero per il buon funzionamento dei Tavoli regionali, necessari al fine di poter gestire sui territori in modo condiviso gli arrivi e la distribuzione territoriale dei migranti.

Si ritiene di promuovere Accordi bilaterali di cooperazione rafforzata fra il Ministero e singole Regioni per valorizzare le diverse esperienze regionali ed avviare in modo condiviso possibili sperimentazioni sui territori, come ad esempio la messa a disposizione da parte del Governo, seppure con le modalità dell'accoglienza diffusa, del maggior numero di sedi di proprietà dei vari Ministeri e degli Enti e Aziende ad essi collegati. Al riguardo, si ravvisa l'opportunità, con riferimento alle strutture per l'accoglienza, di favorire le procedure di semplificazione, acquisizione, approntamento e le norme per il loro utilizzo, per rispondere alle urgenti necessità dell'accoglienza.

Le Regioni ritengono necessario affrontare il delicato problema dell'elevato numero di coloro che non ottengono il permesso di soggiorno per motivi umanitari ma che restano sui territori per l'impossibilità di essere rimpatriati, in quanto non vi sono i necessari accordi con i Paesi di provenienza. Si sollecita in tal senso il Governo a promuovere accordi bilaterali con i paesi di origine per consentire i rimpatri. Il problema degli irregolari sta, infatti, diventando insostenibile in quanto mina il sistema di accoglienza a livello regionale e la coesione sociale territoriale. Si ritiene pertanto indispensabile al riguardo un'assunzione di responsabilità da parte del Governo.

Ritengono, inoltre, indefettibile e urgente individuare e concertare concrete soluzioni con le quali affrontare la drammatica situazione legata all'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati che in numero sempre maggiore sbarcano sulle nostre coste, anche alla luce della recente evoluzione della disciplina in materia.

E' necessario che il Ministero, forte delle sue competenze e responsabilità in materia, si faccia carico di coordinare l'intero sistema di accoglienza del MSNA.

Si fa inoltre presente la situazione che vivono le Regioni di sbarco o di arrivo via terra, chiamate ad affrontare una emergenza continua e le Regioni di confine, laddove i migranti si radunano per cercare di andare in altri Paesi europei, con evidenti problemi di tenuta sociale. In queste Regioni si registra inoltre una crescente presenza anche di migranti giunti da altri paesi europei e richiedenti asilo in Italia. Si richiede pertanto che il sistema di redistribuzione territoriale venga esteso a tutti i richiedenti asilo in Italia, non solo a quelli giunti tramite gli sbarchi. Si chiede altresì di valutare per tali Regioni la possibilità di tenere conto, in fase di ripartizione dei richiedenti asilo, di questa situazione di un alto numero di persone "non censite" ma presenti sul territorio.

Si rappresenta, poi, la necessità, con riferimento alla sanità internazionale, di rivedere le dotazioni finanziarie mediante la richiesta di un ulteriore fondo finalizzato a far fronte alle spese sanitarie, nonché alla formazione del personale socio-sanitario su problematiche sanitarie relative all'immigrazione.

Appare da ultimo opportuno un richiamo ad una situazione internazionale che vede sempre più l'Italia come principale paese destinatario dei flussi di migranti - vedi l'odierno dato che dice che il 90% dei richiedenti asilo proviene al momento dalla rotta mediterranea, stante la progressiva "chiusura" delle altre rotte - e la necessità di una strategia che offra "prospettive" rispetto a questa evoluzione, che altrimenti rischia di diventare un dato strutturale. Al riguardo, si ritiene opportuno che il Governo italiano chieda all'Unione Europea la predisposizione di Piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici che ad oggi non hanno titolo ad entrare nell'UE. Si suggerisce, inoltre, di limitare i flussi di immigrati alla partenza, anche attraverso la creazione di centri di prima accoglienza nei paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi all'esame delle richieste di asilo.

Roma, 29 settembre 2016

QUESTIONI NON CONDIVISE ALL'UNANIMITA'

Tutte le Regioni e le Province autonome, ad eccezione delle Regioni Lombardia, Liguria e Veneto, evidenziano la necessità di una valutazione condivisa di possibili indennizzi per i territori che accolgono e/o di Accordi per favorire un'accoglienza maggiormente diffusa nei Comuni.

Le Regioni Lombardia, Liguria e Veneto propongono, inoltre, le seguenti azioni:

- dichiarazione dello stato di emergenza. Con tale dichiarazione viene correttamente inquadrato il fenomeno immigrazione che non deve essere gestito come evento ordinario ma come evento emergenziale destinato ad azzerarsi;
- conferma del reato di immigrazione clandestina; reato presente in numerosi paesi europei, di natura contravvenzionale e potenziamento del contrasto al traffico di esseri umani;
- possibilità di istituire nuovi Centri di identificazione ed espulsione solo tramite accordi bilaterali con le Regioni che diano il loro assenso;
- ripristino del sistema relativo all'immigrazione regolare disciplinato dal sistema dei flussi e dal permesso di soggiorno ottenuto in presenza di un contratto di lavoro, anche valutando la selezione dei flussi solo a favore di chi condivide pienamente la Carta dei valori di cittadinanza e di integrazione del 2007 del Ministero dell'Interno;
- revisione dell'Intesa della Conferenza Unificata del 10 luglio 2014.

Roma, 29 settembre 2016

MODULARIO
INTERNO - 204

ALL. 4

*dir. servizi
pub. b. X di Roma*



Al Ministro dell'Interno

Uff. VII - Asilo e Immigrazione
Prof.

Roma, 11 OTT. 2016

AI SIG.RI. PREFETTI DELLA REPUBBLICA
LORO SEDI

AI SIG.RI COMMISSARI DEL GOVERNO
PER LE PROVINCE DI

TRENTO E BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REGIONE
AUTONOMA VALLE D'AOSTA

AOSTA

E, p.c.

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA -
DIRETTORE GENERALE DELLA
PUBBLICA SICUREZZA

SEDE

AL SIG. CAPO DEL DIPARTIMENTO PER
LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

SEDE

OGGETTO: Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR

La perdurante instabilità politico-economica che caratterizza molti Paesi del Nord-Africa e del Medioriente ha determinato, soprattutto negli ultimi due anni, un aumento progressivo degli sbarchi di cittadini extracomunitari sulle nostre coste, acuendo le problematiche correlate al fenomeno migratorio. Tale situazione ha reso necessario riconsiderare l'approccio al predetto fenomeno,



Il Ministro dell'Interno

considerando l'immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso politiche di ampio respiro e da gestire, organicamente, con una serie di interventi programmati e di carattere strutturale.

L'Italia ha richiamato quest'esigenza anche a livello internazionale attraverso il *migration compact*, documento diffuso in ambito europeo che ha prodotto un positivo dibattito e che ha contribuito ad avviare, seppure tra non poche difficoltà, la ridefinizione delle politiche in materia di gestione dei migranti, anche e soprattutto attraverso un nuovo approccio fondato sui partenariati con i principali Paesi di origine e transito dei flussi migratori.

Per quel che concerne, in particolare, i profili correlati alla gestione del fenomeno in questione, da tempo gli interventi concernenti l'accoglienza e la sistemazione dei migranti in arrivo sono oggetto di una *partnership* tra lo Stato e l'assetto delle Autonomie locali. Il sistema così delineato ha potuto funzionare grazie alla fattiva collaborazione di tutti i diversi livelli di governo - Stato, Regioni, Comuni - coinvolti nella filiera.

Al tempo stesso, l'entità che il fenomeno migratorio ha progressivamente assunto ha reso indispensabile ricalibrare il predetto sistema con l'adozione di criteri che evitassero una eccessiva concentrazione di migranti in accoglienza su uno stesso territorio e favorissero, al contrario, una loro dislocazione su territori diversi.

Un sistema di accoglienza così concepito - incentrato sul più ampio coinvolgimento delle realtà municipali e sulla massima "diffusione" dei migranti nell'ambito dei vari territori - permette di ottenere, infatti, un duplice favorevole effetto: da un lato, assicura una riduzione significativa dell'impatto che l'arrivo dei migranti è suscettibile di avere su di un singolo territorio (e ciò grazie alla condivisione del peso dell'accoglienza su diverse comunità locali); dall'altro,



Il Ministro dell'Interno

garantisce una maggiore efficacia dei percorsi di integrazione e inclusione sociale (inevitabilmente resi più difficili in realtà caratterizzate da elevati numeri di soggetti in accoglienza), puntando sui progetti SPRAR (Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati) proposti dai Sindaci insieme agli enti di terzo settore qualificati.

In tale ultima direzione, il recente decreto emanato lo scorso 10 agosto ha semplificato in maniera considerevole le procedure amministrative di adesione allo SPRAR, grazie all'introduzione di un meccanismo di accesso permanente e alla eliminazione di termini e scadenze periodiche.

Al contempo, è stato condiviso con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) un Piano operativo che, muovendo dal sistema di quote fissato nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, consenta, anche all'interno delle singole Regioni, una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel Comune.

Si tratta di un Piano di fondamentale importanza, che richiede il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti istituzionali interessati affinché - sia pur con la gradualità imposta dagli aspetti di natura tecnica, organizzativa e amministrativa - possa esplicare appieno i propri effetti sull'intero territorio nazionale e garantire, così, il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata e diffusa dei migranti, condivisa con il sistema degli Enti locali.

In vista dell'imminente divulgazione del nuovo sistema di distribuzione e dei criteri operativi ad esso sottesi, le SS.LL. vorranno attivare una politica di *governance* applicando una clausola di salvaguardia che renda esenti i Comuni che appartengono alla rete SPRAR o che abbiano già formalmente manifestato la volontà di aderirvi, dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza. Si

MODULARIO
INTERNO=204

MOD. 4 U.C.O. ex Mod. 830



Il Ministro dell'Interno

specifica che tale clausola di salvaguardia deve applicarsi nella misura in cui il numero di posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata a ciascun Comune dal predetto Piano.

Coerentemente, le SS.LL. vorranno operare affinché i centri di accoglienza temporanea eventualmente presenti sul territorio dei Comuni aderenti alla rete SPRAR vengano gradualmente ridotti, ovvero ricondotti ove possibile a strutture della rete SPRAR medesima, fino al raggiungimento della predetta quota di posti.

Nel confidare, pertanto, nella riconosciuta capacità di fare "rete" sul territorio, si confida nell'azione che le SS.LL. vorranno svolgere in funzione del pieno raggiungimento delle finalità sopra illustrate.

IL MINISTRO



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI PER E L'IMMIGRAZIONE

Tavolo di Coordinamento Nazionale

Riunione 14 settembre 2016

In data 14 settembre 2016 alle ore 15 si è riunito il Tavolo di coordinamento nazionale per l'immigrazione, presieduto dal Prefetto Mario Morcone.

Hanno partecipato:

per il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione (DLCI) – Ministero Interno:

Prefetto dr. Mario Morcone
Prefetto dr. Carmine Valente
Prefetto dott.ssa Scotto Lavina
Prefetto dr. Angelo Trovato
dott.ssa Alessandra Camporota

per il Gabinetto

dr. Antonio Giannelli

per il Ministero del Lavoro

dott.ssa Stefania Congia

per il Ministero della Giustizia

dr. Giancarlo Triscari

per la Conferenza delle Regioni

dott.ssa Monica Cerutti
dott.ssa Maria Antonietta Bullara
dott.ssa Arianna Borghetti

per l'ANCI

Presidente Piero Fassino
Presidente Leonardo Domenici
Dr. Matteo Biffoni
dr. Luca Pacini

per l'UNHCR:

dr. Riccardo Clerici

per l'POIM:

dr. Federico Soda

per il tavolo Asilo

dr. Oliviero Forti

per Save the Children

dott.ssa Raffaella Milano

per il Servizio Centrale

dott.ssa Daniela Di Capua

dr.ssa Virginia Costa

dott.ssa Teresa Marzocchi, quale esperta delle politiche regionali in materia di accoglienza e asilo.

In apertura, il Prefetto Mario Morcone, ha sottolineato la presenza al Tavolo del Presidente Fassino, comunicando l'intervenuta condivisione con l'ANCI del Progetto relativo al Piano di distribuzione diffusa dei richiedenti asilo su tutto il territorio nazionale, finalizzato alla realizzazione di un sistema di accoglienza diffusa e proporzionata in tutte le realtà territoriali locali.

Il Presidente Piero Fassino, dopo aver sintetizzato il contenuto del Piano mettendone in rilievo la strategicità, ha comunicato che lo stesso sarà presentato all'Assemblea Annuale dell'ANCI che si svolgerà a Bari il prossimo 12 ottobre. Sul punto, ha sottolineato l'importanza degli incontri pianificati con i Sindaci e con le Regioni che dovrebbero condurre alla presentazione ufficiale del progetto nel corso della imminente Assemblea annuale.

L'Assessore Monica Cerutti, in rappresentanza delle Regioni, ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento delle Regioni, anche con riferimento al ruolo che le stesse potrebbero assumere nella delicata gestione dei minori non accompagnati. L'Assessore, riconoscendo la rilevanza politica ed organizzativa del Piano, ha rappresentato il mancato coinvolgimento del sistema regionale, ricevendo l'immediata disponibilità di Anci e Ministero a sanare al più presto questa situazione. Ha inoltre ribadito la necessità di riprendere un confronto serrato tra Governo, Regioni e Comuni sulle politiche dell'accoglienza, in considerazione del fondamentale ruolo svolto dalle Regioni nella *governance* del territorio, sia attraverso la regolare convocazione dei Tavoli di coordinamento, ma anche richiedendo uno specifico incontro al Ministro dell'Interno; al riguardo, ha anticipato che le Regioni stanno lavorando ad un documento, il più possibile condiviso, sulle principali questioni da rappresentare.

Infine ha posto nuovamente la questione degli irregolari presenti sul territorio che rischia di minare l'intero sistema di accoglienza.

Per questo, ha annunciato l'intendimento della Conferenza delle Regioni di chiedere a breve un incontro specifico sulla questione al Governo, così da potersi confrontare sul Progetto *innanzi* richiamato e portare anche proposte specifiche derivanti da esigenze maturate all'interno del sistema regionale.

In proposito, il Presidente Fassino ha ribadito la ferma volontà dell'ANCI di procedere in maniera condivisa sia con il Ministero dell'Interno, sia con le Regioni, ferma restando l'evidente centralità della posizione dei Comuni, sui quali alla fine comunque ricade l'onere gestionale dell'accoglienza dei migranti.

E' per questo, ha proseguito, che eventuali proposte delle Regioni sul Piano citato non potranno che essere ben accette, con l'unico punto fermo rappresentato dai dati numerici presi a base delle ripartizioni per provincia proposte, che del resto si fondano sui criteri già condivisi per la ripartizione per regioni operata dal Ministero dell'Interno.

Il Prefetto Morcone, condividendo tale impostazione, ha rimarcato la necessità di sottoporre al livello politico la questione dei tempi e dei modi di svolgimento dell'incontro congiunto tra Ministero dell'Interno, ANCI, Regioni ed eventualmente Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il sottosegretario Domenico Manzione, nel frattempo intervenuto all'incontro, ha sottolineato al riguardo il rilievo che assume per le determinazioni finali una posizione concorde delle Regioni che tenga conto delle dissonanze in passato manifestate da Liguria, Lombardia e Veneto con riferimento alle strategie da seguire nell'accoglienza dei migranti.

Il rappresentante del Tavolo Asilo Oliviero Forti ha evidenziato la necessità, già emersa anche nel corso dell'incontro tenutosi con il Ministro dell'Interno innanzi richiamato, di evitare quanto più possibile che si attivino altri CARA o CAS nei territori ove risultano presenti già numeri significativi di migranti.

In questo modo, infatti, si fugherebbe il rischio, altrimenti esistente, di rendere meno credibile la presentazione del Piano proposto dall'ANCI, che in queste settimane si sta presentando in maniera riservata ai Sindaci.

Ulteriore tema introdotto dal Prefetto Morcone è stato quello dell'accoglienza dei minori non accompagnati, con riferimento alla quale il Capo Dipartimento ha rimarcato ai rappresentanti delle Regioni la necessità che le autorizzazioni di competenza per l'attivazione delle strutture dedicate all'accoglienza di tale categoria sensibile di persone intervengano in tempi rapidi.

I forti ritardi che si stanno in questo momento registrando, infatti, conducono alla necessità, da parte dei Prefetti, di ricorrere all'attivazione di centri temporanei di accoglienza alla luce della recente normativa che lo permette ove ne ricorra la necessità.

In proposito, a fronte dell'idea lanciata dal Presidente Fassino di inserire anche i minori non accompagnati all'interno della pianificazione di cui si è detto, viene condivisa la linea prudenziale prospettata dal Prefetto Morcone, volta a giungere prima all'auspicata effettiva attuazione di un'accoglienza diffusa dei migranti; per poi, eventualmente in un secondo momento, adottare lo stesso schema operativo anche per l'accoglienza dei minori non accompagnati.

Nel prosieguo, il Prefetto Morcone ha colto l'occasione per comunicare la disponibilità della Germania, in tema di relocation, ad accogliere 500 richiedenti asilo al mese. Circostanza, questa, giudicata molto positivamente anche per le ricadute favorevoli che potrebbe avere sugli Stati Membri che mantengono una posizione di chiusura al riguardo.

La dott.ssa Milano, in rappresentanza di Save The Children, ha sottolineato la necessità di favorire una pronta individuazione dell'età dei migranti così da evitare abietto pratiche di sfruttamento che purtroppo in molti casi sono emerse.

Sul punto il Prefetto Morcone ha assicurato che massimo è lo sforzo che in questo senso si sta compiendo, in attesa che possa essere adottato il provvedimento normativo Zampa/Pollastrini.

In conclusione, il Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione ha annunciato che trasmetterà, così come previsto dalla normativa, per condivisione, ai componenti del Tavolo di coordinamento, lo schema di Capitolato generale per l'assegnazione dei servizi da assicurare all'interno dei Centri di accoglienza per gli immigrati, predisposto da un apposito gruppo tecnico insediato presso il Dipartimento.

Con riferimento poi all'attività delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale ha comunicato l'intendimento di definire, d'intesa con il Prefetto Trovato, un'apposita griglia di orientamento per le valutazioni di competenza delle Commissioni che valorizzino alcune circostanze (quali, ad esempio, l'aver acquisito una buona conoscenza della lingua italiana o aver svolto attività di volontariato in maniera fattiva), in vista dell'eventuale riconoscimento di una protezione umanitaria. Ciò al fine di non disperdere l'investimento che il Governo fa nei confronti dei richiedenti asilo e ridurre il numero degli irregolari.

Nel chiudere i lavori, il Sottosegretario Manzione ha rappresentato di rimanere in attesa di ricevere il documento delle Regioni, nel quale si potrebbe anche inserire la possibilità di addivenire ad accordi bilaterali fra il Governo e quelle Regioni che volessero attuare una sorta di cooperazione rafforzata per la gestione congiunta del fenomeno sui propri territori.

Il Presidente Fassino e l'Assessore Cerutti hanno ribadito la necessità di un incontro urgente con il Ministro dell'Interno per discutere anche su questo punto.

La riunione è terminata alle ore 16.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Manzione', is positioned on the right side of the page. The signature is fluid and cursive, with a prominent initial 'M'.